

PROGETTO B1

## **Una canzone per non dimenticare**

Musica contro la violenza e la discriminazione, musica per la pace.

Categoria B



Anno Scolastico 2016-17

## **Una canzone per non dimenticare**

Musica contro la violenza e la discriminazione, musica per la pace.

*Il sogno dei diritti umani è il sogno dell'uomo di ogni tempo.*

*È il sogno del diritto di amare.*

*Amare la propria persona perché rispettata, non umiliata e torturata.*

*Amare la propria famiglia perché accettata e non perseguitata.*

*Amare la propria Nazione perché non artefice di violenza e terrore e non sopraffatta dall'odio e dall'ingiustizia.*

*Amare le proprie radici perché solide, forti e pacifiche.*

*Il sogno dei diritti umani deve diventare il sogno delle nuove generazioni, che sono confrontate con uno scenario del mondo dove tanti focolai di guerra e di distruzione creano dolore e sofferenza.*

Club per l'UNESCO Ticino

### **Indice**

1. Premessa
2. Il Progetto
  - 2.1 Descrizione
  - 2.2 Itinerario creativo
  - 2.3 Destinatari
  - 2.4 Docenti
  - 2.5 Collaborazioni e consulenze
  - 2.6 Obiettivi generali
  - 2.7 Obiettivi specifici
  - 2.8 Durata
  - 2.9 Conclusione
3. Costi
4. Allegati
5. Bibliografia



## **1. Premessa**

La nostra scuola propone, a \_\_\_\_\_, corsi di musica per bambini, ragazzi e adulti.

La scuola dedica da sempre una particolare attenzione al benessere e alla socialità, con una proposta didattica che si sviluppa partendo dall'individuo, tenendo conto delle sue particolarità, esigenze e passioni.

Oltre alle lezioni individuali il percorso di studi comprende attività di gruppo e laboratori che favoriscono l'aggregazione, il confronto costruttivo e l'inclusione, perché pensati in modo da permettere il contributo di ogni allievo sulla base delle capacità personali e del livello di preparazione. Ci impegniamo inoltre perché tutti i nostri corsi possano essere accessibili anche a giovani e adulti con disabilità.

Annualmente la scuola si propone di valorizzare l'attività degli allievi con progetti e iniziative che ne siano il contenitore. Recentemente è stato concluso con successo il progetto (a.s. 2015-16, con la collaborazione di alcune classi delle Scuole speciali del Sopraceneri).

Il progetto "Una canzone per non dimenticare", in programma per l'attuale anno scolastico, si presenta come un'iniziativa in sintonia con gli scopi della Fondazione Federica Spitzer. In primo luogo per i contenuti, che indagano il ruolo della musica come testimone contro violenza e discriminazione, oltreché promotrice di pace e comprensione tra realtà differenti; in secondo luogo per lo svolgimento, che prevede la collaborazione diretta tra giovani provenienti da situazioni scolastiche diverse, tra cui anche le Scuole speciali.

## **2. Il progetto**

### **2.1 Descrizione**

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

1. Costituzione di gruppi corali e di ensemble con allievi di canto e strumento.
2. Preparazione di canzoni tratte dal repertorio della musica moderna che trattino tematiche legate al rifiuto della violenza e della discriminazione, e che trasmettano messaggi di pace e dialogo tra realtà differenti.
3. Composizione di brani originali che trattino tematiche legate al rifiuto della violenza e della discriminazione, e che trasmettano messaggi di pace e dialogo tra realtà differenti.  
*Per questa attività è previsto l'approfondimento guidato di schede didattiche messe a disposizione dal Club per l'UNESCO Ticino (vedi § Collaborazioni e Consulenze).*
4. Organizzazione e realizzazione di uno spettacolo con l'esecuzione dal vivo dei brani preparati.
5. Realizzazione di un CD musicale per documentare e ricordare l'evento.

### **2.2 Itinerario creativo:**

La musica è invisibile e la sua forza è il suo mistero. La sua capacità di trasmettere sentimenti ed emozioni la rende un elemento insostituibile nella vita dei giovani. Quando i ragazzi suonano brani musicali che li coinvolgono o compongono canzoni originali, oltre che fruitori e consumatori di musica, diventano protagonisti attivi e hanno la possibilità di trasmettere messaggi forti, esprimere i propri pensieri e riflettere su argomenti particolari.

I ragazzi che partecipano al progetto "Una canzone per non dimenticare" si troveranno confrontati con temi come la violenza, l'odio razziale, la guerra, la sopraffazione, la sofferenza. Vista la durezza degli argomenti, si è scelto di trattarli a partire dalle esperienze positive di chi si è fatto promotore della nonviolenza, della pace e della libertà: personaggi e istituzioni che incarnano il sogno dei diritti umani e la speranza nel futuro.



Oggi i grandi individui che hanno rappresentato ideali come quelli della pace e della nonviolenza, ad esempio Martin Luther King o Gandhi, sono noti a tutti. Tuttavia delle loro storie si ha una conoscenza spesso solo superficiale. Così, questi personaggi rischiano di ridursi a un mero stereotipo svuotato delle idee e dei fatti che hanno animato il loro pensiero e le loro azioni.

Per questo motivo abbiamo deciso di invitare i ragazzi ad approfondire la conoscenza di alcuni personaggi ed eventi storici, proponendo loro di rielaborare le informazioni attraverso l'attività creativa della scrittura di una canzone oppure riproducendo nel modo più accurato una canzone legata all'argomento. Riteniamo che questa attività possa rappresentare un'occasione particolarmente preziosa di riflessione e assimilazione di idee e contenuti. In questo modo, ci auguriamo che la partecipazione al progetto possa aiutare i ragazzi ad appropriarsi di preziosi modelli, alternativi a quelli vuoti e prepotenti che quotidianamente conoscono dai media. La conoscenza apre le porte anche alla possibilità di scegliere.

### **2.3 Destinatari**

Il progetto è rivolto in particolare a ragazzi delle scuole post obbligatorie, che frequentano i corsi di canto e strumento presso la nostra scuola (circa 30 ragazzi dalle classi di canto e strumento della nostra scuola).

È previsto inoltre il coinvolgimento di un coro formato da ragazzi delle Scuole speciali, scuole post obbligatorie (10 ragazzi provenienti da 3 classi diverse).

### **2.4 Docenti**

Nel progetto sono coinvolti i docenti di strumento e canto della nostra scuola.

### **2.5 Collaborazioni e consulenze:**

- I ragazzi coinvolti nel progetto si troveranno confrontati con argomenti ed eventi storici complessi. Per garantire loro un'informazione completa e un supporto adeguato su questi temi, il progetto si avvale della consulenza del Club per l'UNESCO Ticino, che metterà a disposizione delle schede didattiche riguardanti istituzioni, personaggi ed eventi storici legati a tematiche come la nonviolenza, la pace e la libertà. Storie di testimoni che incarnano il sogno dei diritti umani, le quali potranno essere raccontate nelle canzoni originali che verranno composte dai ragazzi.

*"Poiché le guerre nascono nell'animo degli uomini, è nell'animo degli uomini che devono essere elevate le difese della pace, con l'Educazione, la Scienza, la Cultura e la Comunicazione."*

Atto costitutivo UNESCO

- E' prevista una collaborazione con le Scuole speciali del Sopraceneri relativamente alla gestione del gruppo corale che parteciperà al progetto. Il progetto offre un'opportunità concreta di incontro e collaborazione tra le due diverse realtà scolastiche.

### **2.6 Obiettivi generali**

- Avvicinare i ragazzi alla musica attraverso una partecipazione attiva
- Approfondire e prendere coscienza delle tematiche trattate, anche attraverso la loro rielaborazione in ambito musicale
- Stimolare socializzazione, inclusione e collaborazioni concrete in ambito musicale tra i ragazzi (anche provenienti da realtà scolastiche differenti)

### **2.7 Obiettivi specifici**

- Sviluppare capacità espressive, comunicative e interpretative in ambito musicale
- Analizzare la struttura formale della canzone nell'ambito della musica moderna
- Acquisire conoscenze teoriche musicali utili per la scrittura creativa di una canzone
- Studiare l'esecuzione di una canzone ed eseguirla di fronte a un pubblico





## 2.8 Durata

Un anno scolastico (2 semestri)

## 2.9 Conclusione

Il concerto finale si terrà sull'Isola dei conigli (Brissago), il 20 maggio 2017.

## 3. Costi

### Costi docenza

n. gruppi (4-8 ragazzi)	3
n. lezioni per gruppo	20
durata lezioni	45 minuti
totale ore-lezione 60'	45

Costo docenza

Fr. 2'700.-

n. gruppi (2-3 ragazzi)	4
n. lezioni per gruppo	10
durata lezioni	45 minuti
totale ore-lezione 60'	30

Costo docenza

Fr. 1'800.-

**Costo docenza totale**

**Fr. 4'500.-**

Il costo dell'infrastruttura e della strumentazione è sostenuto dalla nostra scuola.

Il costo della docenza dell'attività corale per il gruppo di ragazzi delle Scuole speciali è sostenuto dalle Scuole speciali.

## 4. Allegati

Esempi di schede didattiche (Paul Grüninger, Guglielmo Tell, Amnesty International, Mahatma Gandhi).

## 5. Bibliografia

Bibliografia essenziale, relativa anche alle schede didattiche e consigliata per approfondimenti.

Antonio Nanni	Timonieri	ed. EMI
Anthony Elenjmittam	Mahatma Gandhi	ed. L.S.
Marco Jorio e al.	Dizionario storico della Svizzera	ed. Dadò
Pietro Fedele	Grande Dizionario Enciclopedico	ed. UTET
Marcello Flores	Storia dei diritti umani	ed. il Mulino
Antonio Cassese	Il sogno dei diritti umani	ed. Feltrinelli
Club UNESCO Ticino	UNESCO un sogno da vivere	stampato in proprio



# Guglielmo Tell



# Guglielmo Tell

È una sfida raccontare ai giovani di oggi la leggenda di Guglielmo Tell. È una sfida che va raccolta per due ragioni.

La prima ragione è che di fronte a tanti falsi miti, il mito di un uomo che si è battuto per la libertà e la dignità del suo popolo è un mito da conoscere e da rispettare.

La seconda ragione riguarda l'autostima. È facile oggi, soprattutto per le nuove generazioni non avere fiducia nelle proprie capacità, chiudersi e isolarsi.

Guglielmo Tell va nella direzione opposta. Crede in sé stesso e con forza spinge la sua gente a rialzare la testa, ad unirsi e a battersi per un unico ideale: la giustizia e la difesa delle proprie tradizioni e della propria terra.

La leggenda considera Guglielmo Tell originario del Canton Uri, vissuto all'inizio del secolo XIV, durante la dominazione degli Asburgo.

Nella cittadina di Altdorf il Balivo (il funzionario incaricato di fare le veci dell'imperatore Alberto I di Asburgo, Duca d'Austria), era il tiranno Hermann Gessler. Tante erano le ingiustizie, tante le malvagità che il popolo doveva subire. Per umiliare gli abitanti di Altdorf, Hermann Gessler aveva fatto collocare sulla pubblica piazza un cappello, ordinando che tutti si inchinassero passandogli davanti.

Guglielmo Tell rifiutò di inchinarsi e venne per questo arrestato. Sarebbe stato messo a morte se non fosse riuscito a colpire con una freccia una mela collocata sul capo del figlio. Riuscì nella difficile impresa, ma venne ugualmente arrestato e trasportato via in barca, nella medesima imbarcazione che conduceva il tiranno al castello di Küssnacht. Durante il viaggio sul lago di Lucerna, si scatenò una tempesta. Guglielmo Tell venne liberato dalle catene e messo al timone. Con la sua forza e destrezza portò in salvo la barca e con essa il tiranno Hermann Gessler. Poi con un possente balzo riuscì a fuggire.

Ma il tiranno non gli dava pace e così Guglielmo Tell fu costretto ad ucciderlo in un agguato.

Questo gesto non fu una vendetta personale, ma un atto di giustizia per ristabilire l'ordine morale e dare dignità al suo popolo.

Le gesta leggendarie di Guglielmo Tell fanno parte dei Miti di fondazione, che costituiscono per ogni popolo le radici e le raffigurazioni della propria identità.

Nello Stato Federale la figura di Tell personifica la Svizzera, la sua volontà di difesa e le sue virtù civiche e morali.

Tell è l'ideale del cittadino svizzero: leale, non violento, legato alla famiglia, amante della giustizia e pronto a dare la vita per difendere la sua terra e le sue tradizioni.

Un sogno, una leggenda, un'allegoria che mantiene sempre intatto il suo valore.

# Paul Grüninger



- |                                          |                     |
|------------------------------------------|---------------------|
| <i>Paul Grüninger Platz</i>              | <i>San Gallo</i>    |
| <i>Paul Grüninger Weg</i>                | <i>San Gallo</i>    |
| <i>Targa Paul Grüninger</i>              | <i>Au</i>           |
| <i>Scuola Paul Grüninger</i>             | <i>Vienna (A)</i>   |
| <i>Paul Grüninger Weg</i>                | <i>Zurigo</i>       |
| <i>Paul Grüninger Weg</i>                | <i>Hohenems (A)</i> |
| <i>Paul Grüninger Strasse</i>            | <i>Gerusalemme</i>  |
| <i>Paul Grüninger Platz</i>              | <i>Tel Aviv</i>     |
| <i>Aula Paul Grüninger</i>               | <i>Ginevra</i>      |
| <i>Stadio Paul Grüninger</i>             | <i>Brühl</i>        |
| <i>Ponte Paul Grüninger</i>              | <i>sul Reno</i>     |
| <i>fra Diepolsau (CH) e Hohenems (A)</i> |                     |

# Paul Grüninger

Come non è possibile fotografare il cuore e i sentimenti dell'essere umano, così non si può comprendere appieno la vita del Comandante di polizia Paul Grüninger.

Paul Grüninger è stato un uomo che ha precorso i tempi perché d'accordo con la sua famiglia, decise di opporsi alla persecuzione e all'odio contro gli Ebrei.

La sua grandezza è stata quella di rimanere coerente e fermo nella sua decisione, anche a costo della condanna, del disonore e della povertà.

Nacque a San Gallo nel 1891, figlio di Oskar, maestro tappezziere e in seguito commerciante di sigari. Frequentò l'Istituto Magistrale a Rorschach tra il 1907 e il 1911. Nel 1911 divenne insegnante delle Scuole elementari di Räfis, presso Buchs e nel 1913 delle Scuole superiori di Au, presso San Gallo.

Nella stagione 1914-1915 Grüninger vinse con lo Sportclub Brühl Sankt Gallen il campionato nazionale di calcio. Giocava come ala sinistra. Di quella stessa società fu anche presidente dal 1924 al 1927 e dal 1937 al 1940.

Già nel 1912 aveva conseguito il grado di tenente dell'approvvigionamento, nell'esercito federale. Così per motivi economici nel 1919 lasciò l'insegnamento ed entrò in polizia con il grado di tenente. Nel 1925 conseguì il grado di capitano e in seguito divenne Comandante della Polizia cantonale di San Gallo.

Nel periodo (1938 – 1939), fra l'Anschluss dell'Austria al terzo reich e l'inizio della seconda guerra mondiale, quando il Governo Federale Svizzero chiuse le frontiere ai fuggiaschi ebrei provenienti da Austria e Germania, Paul Grüninger con grande coraggio e spirito di umanità ignorò le disposizioni federali, permettendo così a 3600 ebrei di entrare in Svizzera.

Prese su di sé la responsabilità di quanti più ebrei poteva, studiando personalmente ogni caso e trovando la soluzione. Ricorse a diverse astuzie, quali ad esempio l'apposizione sui permessi di date di entrata anteriori alla chiusura delle frontiere.

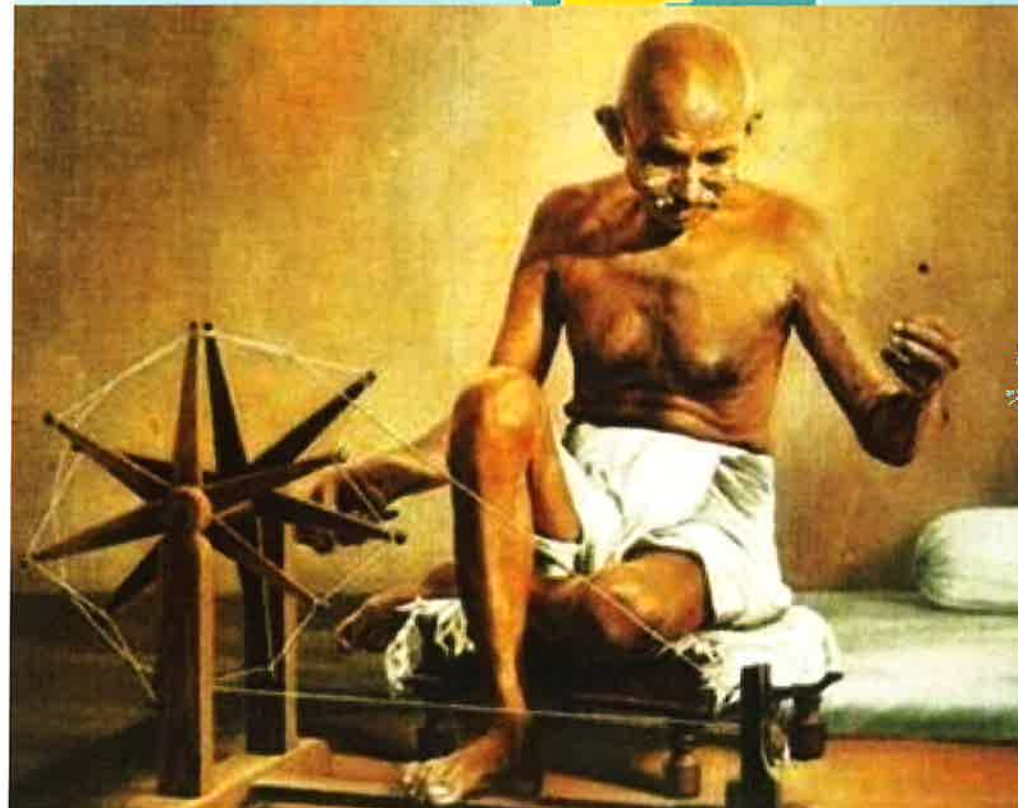
Scoperto nel maggio del 1939, venne sollevato dall'incarico e licenziato in tronco. Nel 1940 fu processato e condannato dal Tribunale distrettuale di San Gallo per violazione dei doveri d'ufficio e falsificazione di documenti. Gli fu tolto lo stipendio e revocata la pensione. Aveva 48 anni, una moglie e due giovani figlie.

Rimase a San Gallo e visse con la sua famiglia in condizioni modeste, facendo lavori saltuari. Finalmente nel 1968 le associazioni ebraiche riconobbero il suo valore, assegnandogli diverse onorificenze per l'aiuto prestato agli ebrei. Nel 1971 la fondazione Yad Vashem gli conferì il prestigioso titolo di "Giusto fra le Nazioni".

Morì nel 1972 a 81 anni, senza che la sua città lo avesse riabilitato.

Nel 1995, 23 anni dopo la morte, lo stesso Tribunale di San Gallo che aveva condannato il capitano Grüninger, riaprì il caso e lo assolse. Nel 1998 il Governo cantonale pagò agli eredi le somme che sarebbero spettate al capitano Grüninger. Con tali risorse venne creata la Fondazione Paul Grüninger.

L'esistenza di Paul Grüninger è un insegnamento per le nuove generazioni perché rappresenta gli ideali di solidarietà e umanità che sono fondamentali per elevare lo spirito di una Nazione. Accogliere i profughi vuol dire, ieri come oggi, aprire il cuore, cancellare il bisogno di sicurezza ed esporsi al rischio. Un rischio che Paul Grüninger conosceva molto bene, ma di cui non ha mai avuto paura. La sua condotta ha contribuito nel tempo a trasformare le coscienze: oggi non si condanna più chi è obiettore e chi si oppone alla ragion di stato. Questo cambiamento di mentalità si traduce concretamente nelle numerose opere pubbliche che in questi ultimi anni sono state intitolate a Paul Grüninger e che testimoniano il coraggio e la forza d'animo di un grande uomo.



Mahatma  
Gandhi

# Mahatma Gandhi

La mappa politica dell'India cambiò quando l'Inghilterra il 15 agosto del 1947 tolse l'egemonia coloniale al subcontinente indiano. Al posto del vecchio Impero Britannico oggi abbiamo l'Unione Indiana, il Pakistan e il Bangladesh.

Questa straordinaria conquista è opera di un uomo: Mohandas Karamchand Gandhi, considerato da tutti il padre dell'indipendenza indiana e il fondatore della non-violenza.

Come ha potuto Gandhi sconfiggere con le sue sole forze il potente Impero Britannico e realizzare così il grande sogno dell'indipendenza del suo paese?

Sembra impossibile che la fede di un solo uomo nella non-violenza e nella verità, possa diventare la fede e la forza di un popolo intero. Sembra impossibile, eppure è proprio così.

Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma (che in sanscrito significa "Grande Anima"), nasce a Portbandar in India il 2 ottobre 1869. Dopo aver studiato nelle università di Ahmedabad e Londra ed essersi laureato in giurisprudenza, esercita brevemente l'avvocatura a Bombay.

Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana e vi rimane per 21 anni.

Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. Gandhi si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza nonviolenta: una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico. Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce. Alla fine infatti, il governo attua importanti riforme a favore dei lavoratori indiani.

Nel 1915 Gandhi torna in India, dove circolano già da tempo fermenti di ribellione contro l'arroganza del dominio britannico. Egli diventa il leader del Partito del Congresso, partito che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico e per l'indipendenza dell'India.

Organizza tre grandi campagne di non-violenza dal 1919 al 1930, boicottando le merci inglesi e non pagando le imposte. Viene più volte arrestato e risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame. Diviene così il simbolo del popolo indiano. Ogni volta chiede l'indipendenza dell'India.

La terza campagna, la marcia contro la tassa sul sale, colpisce a fondo gli inglesi che arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone.

Gandhi non si ferma. All'inizio della seconda guerra mondiale annuncia che gli indiani non sosterranno l'Inghilterra, se questa non garantirà all'India l'indipendenza.

L'Inghilterra non cede sul piano dell'indipendenza, allora Gandhi divulga la risoluzione "Quit India", in cui invita gli inglesi ad andarsene. Organizza poi la rivolta non-violenta totale, mobilitando milioni di indiani.

La reazione inglese è di estrema violenza, con centinaia di migliaia di arresti e migliaia di morti. Ma i giornali e l'opinione pubblica inglese non accettano la repressione e vivono con vergogna l'uccisione e la persecuzione di uomini disarmati e non-violenti.

Il 15 agosto 1947 il Primo Ministro britannico Clement Attlee invita l'India a dotarsi di un governo di transizione. L'India è indipendente.

Gandhi però vive questo momento con infinito dolore, pregando e digiunando. L'India infatti non resta unita, ma si divide in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile.

All'età di 78 anni, Gandhi inizia il suo ultimo digiuno a Delhi. Chiede che la violenza tra le comunità cessi definitivamente e che il Pakistan e l'India garantiscano l'uguaglianza per i praticanti di tutte le religioni. Gandhi rifiuta di interrompere il digiuno pur essendo allo stremo delle forze. Alla fine il governo indiano e i dirigenti di ogni comunità decidono di rinunciare alla violenza.

Quest'ultima vittoria gli costerà la vita.

Il 30 gennaio 1948 un fanatico estremista indù lo uccide a colpi di pistola, durante un incontro di preghiera.

È un mistero come la prima reazione degli esseri umani nei confronti della verità e della non-violenza sia di dubbio e di paura, ma Gandhi ha inventato un sistema per neutralizzare l'opposizione del suo popolo: il progetto, l'azione intelligente, l'amore per la pace e la tolleranza, l'unità di pensiero, parola e azione.

La sua non-violenza non è accettazione passiva, ma progetto meticoloso, azione coerente, sacrificio e rinuncia.

La sua resistenza e la sua disobbedienza civile sono "*antiche come le montagne*" e sono le uniche armi da usare contro l'ingiustizia, la mancanza di etica e di amore.

Un messaggio forte, quello lasciato da Gandhi, un messaggio sempre attuale che contiene un insegnamento: "*La moralità non consiste nel seguire il sentiero battuto, ma nel trovare la propria strada e seguirla coraggiosamente*".



AMNESTY INTERNATIONAL



# Amnesty International

Oggi le nuove generazioni si trovano confrontate con molte sfide: la sfida ambientale, la sfida tecnologica, la sfida etica, la sfida dei diritti umani e tante ancora.

Parlare di sfide e non di problemi insormontabili è possibile se non si rimane passivi, ma si tenta di condurre alla sfera della coscienza elementi nuovi e significativi. È così. Il vero cambiamento si realizza proprio nella coscienza e la coscienza si manifesta nel linguaggio dei comportamenti, dei gesti, delle azioni e delle scelte di tutti i giorni. Per questo è importante parlare di gruppi non governativi come Amnesty International, perché sono esempi che traducono in azioni concrete i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e manifestano solidarietà ai perseguitati e alle persone lese nella dignità.

Il 28 maggio 1961, dalle colonne del quotidiano inglese *The Observer*, l'avvocato Peter Benenson lancia un appello dal titolo "I prigionieri dimenticati". L'autore, indignato per l'arresto di due studenti accusati di aver brindato alla libertà delle colonie portoghesi, denuncia le ripetute violazioni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ed invita i lettori ad unirsi alla sua protesta. L'effetto è imponente e del tutto inaspettato: migliaia di persone delle più diverse nazionalità si mettono in contatto con l'autore e insieme organizzano la prima campagna internazionale in difesa dei Diritti Umani.

Nasce così Amnesty International.



Da quel giorno, Amnesty si batte perché siano rispettati i fondamentali diritti di ogni essere umano, sanciti il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite:

- il diritto alla libertà di pensiero, di opinione e di religione;
- il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona;
- il diritto di dimostrare la propria innocenza con un processo pubblico, equo e sollecito.

Oggi Amnesty International può contare su oltre 1.800.000 membri e sostenitori in 150 Paesi e territori.

La Sezione svizzera di Amnesty International, fondata nel 1970, è formata da più di 90 gruppi locali e socioprofessionali attivi.

Il Gruppo Ticino 48 di Amnesty International è presente in Ticino dal 1973 e si avvale del lavoro volontario di diversi membri attivi nelle sue sedi di Lugano, Mendrisio, Bellinzona e Locarno.

Ognuna delle quattro sedi si concentra su aspetti specifici della lotta contro le violazioni dei Diritti Umani.

Alla base delle ingiustizie c'è sempre la menzogna e Amnesty International si adopera per rendere pubblica la verità e fare appelli insistenti ai governi e alle autorità coinvolte. Amnesty International vuole fare luce, come la candela che rappresenta il simbolo della sua missione: "Non inveire contro l'oscurità... Accendi una candela".

Questo lavoro costante e appassionato a favore degli oppressi, è valso all'Organizzazione il Premio Nobel per la pace, nel 1977.

Questa la motivazione: **"Per la sua attività in difesa dei diritti umani, contro la degradazione, la violenza, la tortura, Amnesty International ha contribuito alla salvaguardia degli elementi fondamentali di libertà e giustizia e di conseguenza anche alla pace nel mondo [...]".**

## **Riflessioni sulla Musica veicolo di messaggi**

Milioni e milioni di anni fa, quando il nostro pianeta era appena nato e l'Uomo non ne aveva ancora calcato il suolo, già esistevano le voci della natura che riempivano l'aria con i loro molteplici suoni dai timbri diversi. Gli uccelli cantavano all'ombra delle immense foreste; i giorni, le notti si susseguivano con il loro ritmo regolare e continuo; la grande armonia dell'universo governava ogni cosa.

La musica, l'eterna musica della natura fatta di suoni, ritmi e timbri, esisteva già.

In seguito ad una lentissima e costante evoluzione, apparve l'Uomo: la sua più grande forza era costituita dall'intelligenza che lo rendeva capace di comprendere l'ordine del mondo in cui viveva. Egli seppe modellare la sua voce imitando i suoni della natura e i versi degli animali, fece vibrare la corda del proprio arco, soffiò nelle canne abbattute dal vento e percosse i tronchi cavi della foresta.

Nessuno può dire con certezza quali furono le prime manifestazioni musicali dell'uomo, ma si sa che il ritmo, che viene espresso con le mani, con i piedi, con bastoni di legno o sassi, è la più istintiva e immediata forma musicale.

Il ritmo spesso accompagna il canto fatto invece di melodie espresse con la voce o con strumenti musicali. Il canto diventa in breve tempo espressione di sentimenti umani: gioia, dolore, paura, incitamento, timor di Dio. Ogni antichissima grande civiltà: la Cinese, l'Indiana, l'Egiziana, la Greca, l'Assiro-Babilonese, l'Azteca e le tante altre che hanno popolato la Terra, ci hanno tramandato strumenti musicali originali e caratteristici, segno di una cultura musicale fortemente integrata nella cultura e nella vita quotidiana. La vita dell'uomo sulla terra è una vita accompagnata dalla musica.

C'è una forte relazione tra la musica e il mondo degli affetti, delle emozioni ma è molto complicato definire in termini più precisi in cosa consista questa relazione, come si configuri, quali siano le motivazioni profonde di questo rapporto. Nella storia del pensiero il rapporto musica-canto-sentimento ha avuto grandissima importanza. Infatti, grazie alla sua capacità di parlare al cuore, la musica è sempre stata considerata strumento privilegiato di comunicazione. Fin dal medioevo i menestrelli incantavano le piazze con i loro racconti poetici accompagnati dalla musica e potevano in questo modo trasmettere notizie, leggende, gesta di eroi e anche qualche scomoda verità.

Non restano dubbi in proposito se, persino Stravinsky, campione del formalismo più radicale afferma: «L'unità dell'opera ha la sua risonanza, la sua eco, che la nostra anima percepisce. L'opera finita si propaga dunque come comunicazione e rifluisce verso il suo principio. Il ciclo allora è chiuso. Ed è così che la musica ci appare come un elemento di comunicazione con il prossimo e con l'Essere superiore.»

La consapevolezza del legame spirituale che esiste fra musica e sentimenti, legame che imprime profondamente le emozioni nella nostra memoria, ha fatto sì che molti artisti abbiano utilizzato la musica come veicolo per trasmettere messaggi dal contenuto profondo e significativo.

Così ad esempio, il gregoriano ha potuto per secoli avvicinare l'uomo alla spiritualità e la musica popolare ha potuto mantenere vive le tradizioni e le identità dei popoli.

E' stata scritta musica contro la guerra, musica per la pace, musica per denunciare ingiustizie, musica contro la schiavitù e la discriminazione, musica contro i totalitarismi.

Una tale produzione musicale colpisce profondamente le coscienze, suscita emozioni, desta consapevolezza in particolare sull'animo giovane che possiede una straordinaria capacità di assorbire e fare suoi questi messaggi.

Concludiamo indicando fra i tanti, solo alcuni artisti molto significativi che hanno saputo mettere in musica, con canzoni destinate a rimanere nella storia, le loro idee e i loro messaggi di pace e fratellanza.

- Bob Dylan, recentissimo premio Nobel per la letteratura (esempi di canzoni: Blowin' in The Wind, Knockin' on Heaven's Door)
- John Lennon, paladino del pacifismo (esempi di canzoni: Give peace a chance, Imagine)
- Bob Marley, artista particolarmente attento alle sofferenze dei popoli africani, e alla guerra civile giamaicana (esempi di canzoni: Redemption Song, Africa Unite)
- Victor Jara, vittima di repressione politica (esempi di canzoni: Plegaria a un Labrador, Te Recuerdo Amanda, Manifiesto).
- Sting, importante il suo impegno per la protezione foresta pluviale in Amazzonia e contro la dittatura di Augusto Pinochet. (esempi di canzoni: Ellas Danzan Solas, Fragilidad)
- Pink Floyd, paladini di una educazione libera dall'indifferenza e dai condizionamenti (esempi di canzoni: Another Brick in the Wall, On the Turning Away)